LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 5-6 Ottobre 1934 - Anno XII — Anno 62 - Num. 237 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi economici in testo della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti — Cinematografica L. 25 per linea comune. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-560 - 65-761 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 120, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Roma, Galleria di Via Roma

L'ansiosa attesa della Nazione per la parola del Duce

Il discorso di domani conterrà precisi accenni di politica estera

ROMA, venerdì sera.

Vivissima è in tutta Italia l'attesa per il preannunciato discorso che sarà tenuto dal Duce nel pomeriggio di domani in Piazza del Duomo a Milano. Tale ansiosa aspettativa è giustificata dal fatto stesso della ardente atmosfera creatasi durante le due prime giornate di visite del Capo in Lombardia e dalla previsione dell'importanza eccezionale che il discorso può assumere. Si apprende, in proposito, che il discorso del Capo alle Camicie Nere e al popolo milanese avrà carattere nazionale e conterrà precisi accenni di politica estera.

IN ALTO I LABARI: PASSA IL DUCE

Masse di operai e rurali lombardi attorno al Capo

Mussolini prova una motocicletta - Sulla trebbiatrice fra i pilatori di riso

Milano, venerdì sera.

La seconda giornata milanese del Duce è cominciata prestissimo. Il Capo dà sempre l'esempio; lo dà anche nella laboriosità insonne, nella sveglia mattutina, nell'alacrità che non conosce soste.

Anche la seconda giornata il Duce ha voluto aprirla con un nuovo gesto di riconoscimento del lavoro, con un nuovo rito tra le folle operaie, che ha dato luogo alla prima delle entusiastiche celebrazioni di feste popolari, che si suscitano ad ogni passaggio e ad ogni sosta del Duce e che Gli fanno sentire vicinissima avvolgente e travolgente la fiammata orgogliosa della passione di Milano.

Fra i metallurgici

I cittadini ignorano il programma, tuttavia basta un indizio, basta un accenno a qualche disposizione che regoli la circolazione, perchè la folla intuisca, indovini, accorra dove può presumere che il Duce transiterà e si formi subito la densa siepe vivente con i volti illuminati dalla speranza di scorgerlo, con i cittadini pronti a scattare nel grido, le donne che sollevano i bambini, perchè nei loro occhi s'imprima una macchia e sorridente immagine rivolta verso il popolo e perchè non sia più dimenticato nella loro memoria un attimo felice, che resterà scolpito fra i più incancellabili ricordi.

Tutto ciò si è ripetuto questa mattina, allorchè ha cominciato a comporsi in uno dei più fioranti quartieri milanesi e precisamente in fondo a via Plinio verso le soglie della Città degli Studi, un altro di quei cumuli vivaci che vanno animandosi sempre più di entusiasmo, nei quali il Duce è destinato a campeggiare, animatore e suscitatore.

Era la visita allo Stabilimento Bianchi, il quale allarga i suoi tripli ci fabbricati occupando una vastissima area tra viale Abruzzi e via Pascoli, separati da via Plinio e da via Bronzino; una piccola città del lavoro nella grande città lavoratrice.

Visita che si è risolta in una festa tripudiante e insieme confidente tra il Duce e gli operai e che ha dato modo ad una folla crescente, accorrente da ogni parte, di gridare al Duce il primo saluto di questa nuova giornata della Sua nobilissima fatica che incita e che premia.

La vasta fabbrica, pavesata di bandiere, tutta vestita all'esterno e all'interno da segni festosi, così come del resto l'intero quartiere, è in piena attività, con le maestranze in tenuta di lavoro, quelle femminili cinto il collo da un fazzoletto tricolore.

Dal grande cortile centrale, sul quale guardano gli Uffici della Direzione, si levano le note di « Giovinezza » e gli altri inni, intonati dalla musica, costituita dagli stessi operai. Una grande fotografia del Duce vi spicca; è una fotografia di circostanza, trattandosi di una Fabbrica di autoveicoli e di macchine sportive. Essa riproduce la nota, popolare immagine del Duce che inforca, come Gli piace talvolta, una rombante motocicletta, Centauro ardimentoso e veloce.

Nel cortile stesso si trovano in attesa, con il Presidente della Società comm. Edoardo Bianchi, il consigliere delegato comm. Tommaselli, ed altri dirigenti e tecnici. Ora il sole si mostra limpido sfavillante.

Sono le 8: arriva il Duce. Le acclamazioni della folla, che si accalca all'estremità di via Plinio e in viale Abruzzi, contenuta a stento dal servizio dei militi Lo annunziano. Egli è accompagnato dal Segretario del Partito, onorevole Starace, dal Sottosegretario, conte Galeazzo Ciano, dal Podestà e dai due vice-Podestà, dal Segretario federale e dal generale Contestabile e dal Questore.

Le " tute „ azzurre

Fra i possenti alalà della folla il Duce scende dinanzi alla cancellata e primo Suo gesto, appena varcata la soglia è il saluto alla lapide che ricorda sotto l'atrio i Dipendenti dell'Azienda immolatisi in Guerra. Sono schierate subito dopo su dense file le maestranze operaie, in tuta azzurra. Il loro impeto generoso è così incontenibile da non poter essere trattenuto. I lavoratori riescono a circondare il Capo, a gridarGli da vicino il loro affetto ed è in una ecia di indicibile confidente immediato ardore che s'inizia la visita ai varii reparti del grande Stabilimento nel quale trovano lavoro duemila fra operai ed operaie mentre i cortili si affollano ed i balconi, i ballatoi, le terrazze interne si gremiscono di impiegati, di impiegate che sventolano gagliardetti e drappi tricolori.

Scortano il Condottiero nella minuta visita il comm. Bianchi ed il comm. Tommaselli. L'illustre Ospite interroga, si interessa, si compiace, sostando specialmente nei locali della forgiatura, della prova, dello studio tecnico. Più di un operaio se Lo vede fianco a fianco, si sente interrogare intorno alla lavorazione, alla quale è intento e Gli risponde confuso e insieme raggiante.

Talvolta il Duce si china sulla macchina, ne scruta il funzionamento, solleva qualche pezzo lavorato, lo soppesa e lo considera. Si succedono così episodi che destano commozione e rinfocolano l'entusiasmo.

Poscia avanza in un cortile, in fondo al quale, allineate e lucide sono pronte una cinquantina di motociclette. Lo spirito sportivo del Duce si ridesta a quella vista. Egli osserva da vicino le macchine, le carezza, come farebbe con un cavallo generoso, le studia, da intenditore. Poi ad un tratto trae fuori per il manubrio la prima, ne prova le leve, vi balza addirittura in sella.

In quel momento Egli certamente si abbandonerebbe all'estro di una corsa, ma è premuto sempre così da vicino che deve accontentarsi di qualche evoluzione. Il che avviene, come è facile immaginare, tra il rinnovarsi di grida di giubilo e tra le soddisfazione indicibile dei fotografi.

I reparti della fabbricazione delle biciclette e della carrozzeria sono gli ultimi che hanno l'onore della visita.

L'automobile della vigilia

E il Duce può osservare tra l'altro, religiosamente conservata, una vecchia automobile grigia. E' quella di cui si servì in anni di passione, che sembrano ormai lontani, ma che risalgono appena al 1921, quando Gli fu necessario moltiplicare la Sua già dinamica attività e fare la spola dal « covo » di via Paolo da Cannobbio ai luoghi nei quali la Sua presenza era attesa e indispensabile per la preparazione della battaglia.

E' già trascorsa un'ora. Il Duce deve partire. Il distacco avviene tra invocazioni appassionate perchè il Duce resti ancora, perchè almeno siano sicuri di ritornare presto. Ecco ora sulla via, premuto sempre dall'ondata della folla.

Ed a quella folla, costituita tutta da operai riversatasi all'aperto, dalla moltitudine che aveva atteso fremente all'esterno, il Duce parla dall'alto di una tribuna improvvisata sul crocicchio stradale di via Plinio con via Bronzino, su un autocarro tutto pavesato di tricolori. Le Sue parole suscitano continue frementi acclamazioni.

L'eco di alalà si propaga lontana, dura ancora a lungo quando il Duce è già disceso dal simbolico podio e le automobili, in testa quella su cui Egli è risalito, si sono già avviate per raggiungere Melegnano. Viaggio trionfale pure questo.

L'aspetto festoso, specialmente di corso Ventotto Ottobre, appare suggestivo per l'ordinamento delle case tutte imbandierate. A cura del Gruppo Delcroix, tutto il tratto della Gamboloita, da via Oglio al Cavalcavia di Rogoredo è ai due lati una corsia di bandiere, di striscioni tricolori.

L'intera popolazione del rione fa ala. Dagli stabilimenti, numerosi nella località, sono uscite le maestranze che si allineano, salutano, acclamano.

Rombante coro di macchine

Una fabbrica ha inviato una ventina di potenti motoaratrici, i cui motori vengono avviati e producono una possente sinfonia. Altre grandi voci si uniscono al coro delle grida, degli applausi, delle numerose musiche.

Sono le sirene degli stabilimenti che gettano il loro urlo acuto e lacerante. Il Duce, specialmente dinanzi alle macchine sacre al lavoro terriero, fa rallentare l'automobile, lietamente sorpreso ed evidentemente compiacluto dell'inatteso spettacolo.

Anche per il restante percorso il tragitto è tutta una fioritura di vessilli che mettono la loro nota fino alle lontane cascine, fino sulle svettanti cime degli alberi ed è una continua eco di acclamazioni, che si propaga ed accompagna il Duce fino a Melegnano.

Melegnano è tutta un solo tripudio. Tricolori a tutte le finestre, ai loggiati, ai balconi, festoni agli incroci delle strade, striscioni bianchi e bluastri attraverso le vie ad ogni cento passi con scritte inneggianti al Capo del Governo.

Tutta la popolazione è all'aperto in attesa. Moltissima gente è venuta anche dai paesi vicini e gremisce la piazza, le vie, si addensa alle finestre.

L'arrivo del Capo dà luogo a infinite esplosioni di entusiasmo. Il grido « Duce! Duce! » è scandito cento, mille volte. Mussolini ringrazia sorridendo. Egli si reca anzitutto a visitare lo stabilimento chimico del dott. Saronio, dove si fabbricano colori organici sintetici. Questa industria è specializzata nella produzione dei coloranti per la lana e prepara anche tutte le materie intermedie occorrenti, cominciando dalle materie prime e cioè benzolo, toluolo, naftalina e antrachinone.

Direzione e capitale sono esclusivamente italiani. Lo stabilimento si trova sulla strada per Carpiano. Ai margini del viale sono schierate le organizzazioni giovanili, i Balilla, le Piccole Italiane, i Giovani Fascisti, i Fasci della Provincia, che formano due pittoresche siepi di gagliardetti.

Acclamazioni della massa

Il corteo delle automobili sfila fra scroscianti applausi. Il passaggio di Mussolini provoca manifestazioni deliranti. Il grido delle fresche voci giovanili vince in intensità ogni altro accento. E' una ovazione ripetuta con un crescendo sempre più vigoroso, sempre più insistente. Vengono scandite le sillabe della parola « Duce » da voci femminili squillanti, da voci trillanti di bambini, da voci potenti di lavoratori.

L'ingresso dello stabilimento è stato trasformato per l'occasione. Si è eretto, imponente, un grande arco, segnato da un alto Fascio Littorio.

I dirigenti lo stabilimento e le autorità locali accolgono Mussolini all'entrata e le maestranze, che sono più centinaia, sono schierate nel cortile, in camicia nera gli uomini, in grembiule nero le donne. All'apparire del Duce la massa degli operai lancia la fatidica invocazione e « Alalà » fragorosi.

Il Capo inizia la Sua visita ed entra nel padiglione ove sono i campioni dei prodotti predisposti, poi per i reparti ove i coloranti passano attraverso le successive lavorazioni. La visita si prolunga per una mezz'ora.

Quindi il Duce torna sulla strada e si rinnovano le entusiastiche acclamazioni di poco prima. Egli prosegue verso il centro del paese, sempre attorniato dalle autorità. Passando per il piazzale Dux vi osserva l'albero piantato nel 1919 all'inizio del viale che conduce alla stazione ferroviaria dall'inobliabile Arnaldo Mussolini. L'albero è chiuso in una custodia di ferro dorato e ornato da una grande corona di alloro, deposta dalla Podesteria. Presso la pianta, sopra un sostegno circondato da drappi tricolori è un grande ritratto del compianto direttore del Popolo d'Italia.

I rurali della zona sono andati ammassandosi intanto nella piazza principale, ombreggiata da una gigantesca torre littoria. Sono migliaia di contadini, tutti vestiti a festa, moltissimi hanno sulla camicia nera i segni del valore in guerra.

Qui si svolgono, alla presenza del Duce, alcuni interessanti esperimenti di trebbiatura del granoturco e di pilatura del riso. Esperimenti che vengono eseguiti dai rurali, che con quelle macchine hanno quotidiana dimestichezza.

Su un lato della piazza sono allineati 15 grossi carri carichi di risone e granoturco. Ed ecco improvviso un episodio del tutto inatteso. Scorgendo una macchina che trebbia il riso, il Duce ripete il gesto che tanto travolgente entusiasmo destò fra i rurali di Littoria, quando Egli volle trebbiare il primo grano germinato dalle terre risanate per Sua volontà nell'Agro Pontino.

Rapido, Egli si avvia verso la scaletta a pioli che conduce alla sommità della macchina in moto e, raccolte grosse bracciate di riso dalle mani degli operai e delle giovanette, imprende senz'altro il lavoro della pilatura.

Una dopo l'altra, enormi quantità di spighe sono gettate dalle mani del Capo nella tonante bocca della macchina, mentre dalla folla rurale, quasi accecata dal maggior entusiasmo per il significativo gesto, partono acclamazioni frenetiche, trionfali.

Egli continua la Sua gioiosa opera per una decina di minuti, rispondendo con cordiali sorrisi alle acclamazioni. Quindi scende dalla macchina, alzando il braccio nel saluto romano, per rispondere alle sempre più clamorose ovazioni.

Solo a stento si riesce ad allontanare la folla, che vorrebbe stringere in un abbraccio affettuoso, fatto di più ardente gratitudine e di devozione più viva l'Uomo che, ancora una volta, così intimamente ha interpretato lo spirito del popolo lavoratore.

Dopo questo indimenticabile episodio, il Duce prosegue ancora, sempre fra acclamazioni della folla, sino al piazzale Vittorio Emanuele. Qui si svolge uno spettacolo di grazia e pura intonato a vero stile fascista.

Sono adunate le quaranta famiglie più numerose della zona. Ciascuna di esse vanta almeno otto figli. Uno di questi nuclei famigliari può presentare al Duce quindici figli, fiori della stirpe, tutti sani e robusti.

Il bacio ad un bimbo

Sono presenti qui anche le mamme e le nutrici, assistite dall'Opera Maternità e Infanzia con i piccoli inferiori ai due anni. Esse protendono verso Mussolini le loro creature in un'offerta ideale e gridano intanto « Duce! Duce! », ciascuna come invocando per il suo piccolo un sorriso, un gesto, un saluto, che gli sarà di altissimo viatico.

Mussolini sorride compiaciuto e ad un certo momento, afferrata nel braccio vigoroso una creatura in fasce, l'innalza a sè e con gesto amorevolissimo la bacia, riuscendo a stento a divincolarsi dalla folla che, ancora una volta, Gli si stringe dattorno, acclamando senza sosta.

Egli ha voluto, dal canto suo testimoniare al Duce con fierezza i mai-

IL CAPO PARLA AGLI OPERAI DI MAGENTA (Foto GHERLONE)

ti aspetti della sua opulenza meravigliosa. Anche la città nella sua parata si è vestita di una caratteristica agreste. Alla stazione infatti è stata addossata una mastodontica architettura di formaggi, trionfo della casearia lodigiana, che fornisce « grana » ai buongustai di tutto il mondo.

Il Duce risponde al formidabile saluto che si leva dalla moltitudine schierata e scende rapidamente dalla macchina per prendere contatto coi popoli. Commovente lo spettacolo della folla, che fa miracoli per avvicinarLo e stringersi attorno a Lui.

La prima visita è allo stabilimento «Polenghi e Lombardi» prospiciente la stazione ferroviaria. Il Duce è ricevuto dai dirigenti, che Lo guidano nella ricognizione, compiuta rapidamente lungo il mezzo chilometro di fabbricati, entro i quali si svolgono le varie fasi dello sfruttamento industriale del latte.

La parola del Capo

Il Duce ha visitato pure l'Ospedale dei bambini e il Municipio, ove ha ammirato il Museo delle ceramiche.

Quindi, nella piazza della Vittoria, stracolma in maniera incredibile, di fronte alla genuina folla di contadini il Duce ha parlato suscitando manifestazioni che si sono ripetute anche alla partenza.

Il Duce ha salutato, il popolo, i vecchi squadristi, ricordando l'eroismo della vigilia. Ha soggiunto che nei prossimi dieci anni tornerà a Lodi, promettendo che, per lo sviluppo e l'importanza della città, Egli ha deciso la costituzione di un Tribunale. Ovazioni fragorose accolsero l'infiammato discorso, ovazioni che si rinnovarono al congedo.

Rientrando a Milano il Duce ha imboccato Porta Romana, gremitissima, data anche l'ora meridiana in cui gli operai e gli impiegati rincasavano. Il Duce, in corso XXVIII Ottobre ha fatto deviare la vettura, per osservare i lavori di costruzione della nuova sede del Gruppo Cesare Battisti, quindi si è recato ad inaugurare la nuova casa « Alessandro Mussolini » per gli operai edili della provincia. Il Duce è stato ricevuto dai dirigenti.

Quindi un'altra visita. Mussolini ha compiuto, dopo il mezzogiorno, al quartiere della Vetra, già luogo malfamato e divenuto oggi una serie di palazzi e istituti moderni. Qui il Duce ha specialmente visitato l'Istituto Cattaneo, compiacendosi per la sua modernità.

Sciopero generale

proclamato a Madrid e a Barcellona

Tre morti e numerosi feriti - I servizi pubblici paralizzati

MADRID, venerdì sera.

Lo sciopero generale, iniziato a mezzanotte, secondo l'ordine dato dai dirigenti delle organizzazioni operaie, ha già causato, come si temeva, i primi episodi di violenza.

Vi sono stati già tre morti e alcuni feriti, in conflitti avvenuti fra agenti della forza pubblica e gruppi di estremisti.

La Polizia ha fatto irruzione in una casa del sobborgo madrileno di Prosperidad e ha sequestrato 14 mitragliatrici e parecchie rivoltelle. Si ritiene che lo sciopero generale avrà completa attuazione entro la mattinata.

Le vetture tranviarie sono rientrate nei depositi subito dopo la mezzanotte. Hanno scioperato anche i conducenti di auto pubbliche. Nella capitale continuano a circolare liberamente soltanto le automobili private. I servizi del gas, dell'acqua e della illuminazione funzionano per ora regolarmente.

Nel centro della Capitale, per tutta la notte e nelle prime ore di stamane, regnava la calma. Le provviste di pane sono esaurite fin da ieri sera, anche perchè in vista dello sciopero generale, tutti si sono affrettati a farne incetta.

I tipografi addetti ai giornali hanno ricevuto l'ordine di sospendere il lavoro. Perciò stamane sono usciti soltanto due giornali che impiegano operai non iscritti ai Sindacati. La stampa è sottoposta a censura preventiva. Nessun articolo può essere pubblicato se non dopo l'approvazione del Governatore civile.

Sono state prese rigorose misure di polizia; gli agenti hanno l'ordine di sciogliere gli assembramenti e di arrestare tutti coloro che stasera verranno trovati per le strade oltre una data ora.

Si ha notizia da Barcellona che alle 4 di stamane è stato proclamato lo sciopero generale in tutta la Catalogna.

La morte di S. E. Martelli

Firenze, venerdì sera.

S. E. il senatore Alessandro Martelli è deceduto stamattina alle 3,30 all'ospedale di Careggi, ove si trovava ricoverato da tempo e dove lunedì scorso aveva subito un atto operatorio.

L'illustre parlamentare aveva accusato i primi sintomi del male, che lo dovevano condurre alla tomba, nell'estate scorsa durante la sua permanenza ad Abano Terme, dove si era recato per l'annuale cura. I sanitari che lo visitarono in quell'occasione non tardarono a constatare la gravità della malattia, non lasciando ai congiunti soverchie speranze di guarigione.

Nel pomeriggio di ieri un sacerdote aveva somministrato a S. E. Martelli gli estremi Sacramenti. Poco dopo le 19 l'infermo aveva perduto la conoscenza ed era entrato in stato agonico.

La ferale notizia è stata immediatamente comunicata al Capo del Governo, al Presidente della Camera e del Senato, al Prefetto e al Podestà di Firenze e al Podestà di Vinci.

In sesta pagina fotocronaca delle visite del Duce in Lombardia

TORINO DI GIORNO

Il discorso del Duce

Ricordiamo che nel pomeriggio di domani, alle ore 16,45 verrà radiotrasmesso il Discorso del Duce alle Camicie Nere Milanesi. In Galleria S. Federico gli altoparlanti de « La Stampa » diffonderanno la parola del Capo.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

5 OTTOBRE 1934-XII.

Ancora debole all'inizio per prevalere di vendite. Il mercato migliora in seguito. L'assestamento più pronto e facile ha ragione degli effetti realizzi sopravvenuti i quali le disposizioni migliori tornano ad imporsi e tutti i valori ricompletano parte del terreno perduto in questi giorni, ciò vale per i valori industriali perchè i Fondi di Stato hanno passata la fase di realizzi senza turbamento a prezzi stazionari, prezzi che stamane hanno ricominciato a migliorare.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % c.	87 85	88 05
100	Id. f. c.	87 80	88 10
100	Prest. conv. 3%	88 10	88 25
100	Id. f. c.	88 30	88 375
100	I.R.I. 4,50 %	505 50	505 50
500	Torino 5 % c.	502 50	502 —
500	Torino 5 % c.	504 50	504 50
500	S. Paolo 5 %	500 —	500 25
500	S. Paolo 3,50 %	475 —	479 7/8
500	Ferrov. 3 %	303 50	303 —
500	Mil. fer. 4,50 %	505 —	505 —
100	BTN (XI) '34	100 10	100 10
100	Id. 1942	106 90	106 80
100	Id. 1941	106 90	106 80
100	Id. 1940	101 45	101 45
500	S.T.E.T.	519 50	532 —
500	Miglior. 5 %	497 —	498 —
500	Miglior. 5 %	485 —	489 —
1000	Bca d'Italia	1672 —	1667 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	631 —	631 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	530 50	530 50
250	Mediterraneo	442 50	445 —
500	Meridionali	630 —	635 —
25	Lloyd Sab.	26 50	26 25
200	Navigaz. A. I.	71 —	71 —
100	Torino-Nord	131 50	132 50
10	Italiana Gas	13 05	13 025
100	Elettr. A. I.	92 1/8	92 75
50	Sip	42 7/8	43 1/8
200	Terni	188 —	193 50
75	P. C. E.	82 50	82 50
500	Savigliano	683 —	684 —
200	Nebiolo	136 —	137 3/8
150	Bauchiero	181 —	180 —
50	Tedeschi	76 75	77 —
200	Fiat	375 50	380 —
200	Ilva	107 —	109 25
50	Metallo Ambata	32 75	39 50
100	Montecatini	136 50	138 —
250	Monteponi	204 50	203 50
5	Schiapparelli	5 775	5 775
200	Mir. Lesna	94 —	93 50
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	445 —	444 —
200	Florio	43 50	44 —
200	Viscosa	267 50	271 7/8
50	Venchi	— —	— —
25	Valli Lanzo	19 —	19 1/8
250	Lane Berg.	1320 —	1335 —
200	Ben. Stabili	203 —	201 —
100	Cartiera Ital.	99 50	100 —
500	Cart. Burgo	220 —	219 —
25	Pittaluga	3 50	3 50
45	Fornaci	222 —	222 —

Cambi: Parigi 77,10; Londra 57,29; Svizzera 351,75; New York 11,62; Germania 4,6577.

Borsa di Milano

MILANO, 5. — Le contrazioni avvenute ieri pur hanno oggi avuto seguito. Larghi acquisti in principio hanno fatto salire i corsi, proseguito da 50,37 a 50,45 e 50,40 per ripercorrere poi, non sole contribuirono ad arrestare la discesa, ma provocarono di nuovo quel miglioramento che si è esteso alla compilazione del listino in tutti i comparti. Nei valori azionari la maggiore ripresa la Edison, Fiat, Meridionali, Eridania, Snia, Unes, Cementi, Rubattino, Centrale e Cisalpine ordinarie.

Rend. it. 3,50% 88,10; Convers. 3,50% fm. 88,40; Banca d'Italia 1060; Banca Commerciale Ital. 965; Banco di Roma 104; Credito Italiano 632; Credito Marittimo 503; Consorzio Sov. Fin. 831; Elettro Finanziaria 14,75; La Centrale 480,50; Mediterranee 448; Meridionali 635; Venezie 193; Cosulich 30; Rubattino 158,50; Liberia Trientina 29; Cotonificio 1440; Furter 48; Val d'Ossola 90; Valle Seriana 8,75; Val Tirina 91; Cicese 203; De Angeli 480; Caotoni Ceata 310; Ilaif. Canap. Naz. 106; Bassari e Varzi 300; Rotondi 206; Tosi 17; Cotonifere Mer. 12,50; Ut. Manifatture 325; Lan. Gavardo 545; Rossi 2920; Targetti 73; Cantoni 662; Bercosconi 35; Snia 271; Parchetti e C. 85,25; Ansaldo 42,50; Ilva 167; Metallurgica Ital. 180,50; Monte Amiata 29,50; Montecatini 137; Dalmine 188; Breda 119,75; Bianchi 60,50; Isotta Fraschini 13,45; Fiat 380; Off. M. Miani Silvestri 59,75; Reggiane 56,50; Adriatica di Elettricità 150,25; Sriochi 179; Ciell 256,25; Dinamo it. 247,50; Bresciana 159,50; Valdarno 173,50; Alta Italia 91,50; Emiliana 367; Tregno d'Adda 599; Ciselpine privil. 134, ordin. 66; Esso 76,75; Edison 715, id. posteragate 805; Sip 43; Tirso 87,50; Virsola 344; Meridionale di Elettr. 244; Terni 192,50; Un. Eserc. Elettr. 11,75; Italgas bie 80; Tremonsario 66,25; Distillerie it. 162; Eridania 351; Ind. Zuccheri 1345; Raffinerie L. L. 420; Italiana Gas 13,02; Mira Lanza 98,50; Petroli d'Italia 13; Aedes 123; Fondiaria Regionale 1,50, id. 7% 37; Fondi Rustici 75,50; Beni Stabili 201; Saturnia 26; Past. Baroni 13,50; Gr. Alberghi Venezia 41,75; Italo Americana 8,25; Italcementi 353; Pirelli Italiana 924; Pirelli e C. 338; Rinascita 58; Dell'Acqua 124. — CAMBI: Parigi 77,10; Zurigo 351,75; Londra 57,29; Amsterdam 794,50; Madrid 480; Bruxelles 274; Berlino 455,77; Praga 48,80; New York chèque 11,62. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 94,70; Fond. Venezie 5% 499,80, id. 4% 501,50; Cons. M. dana. tarr. 4% 499, id. 3,50% 499; Cred. Miglior. 6% 500,50, id. 5% 498,50; Banca Naz. Lavoro 6,50% 500; S. Paolo Fond. 5% 502; Buoni del Tesoro nov. 5% 1934 100, id. 1942 106,45, id. 1941 106,50, id. 4% 1943 101,40; I.R.I. 4,50% 504,75; Elettr. Ferr. 3,50% 505.

Borsa di Genova

GENOVA, 5. — Rendita 5,50% fm. 98,10; Convers. 3,50% fm. 88,375; Id. c. 88,10; Venezie 3,50% 94,45; B.T.N. 1934, 100,30; Id. 1940, 106,575; Id. 1941, 105,15; Id. 4% 1945 101,425; Cons. Cred. Migl. 4% 499; Id. 5% 499; Fond. S. Paolo 5% 500; S. Italia 1552, R. Comm. 966; B. Roma 103; Credito It. 631 Meridion. 634; Medit. 458; Rubattino 166; Rubaudo 95; Alta It. 72,50; La Polare 22; Rota 270; Montecatini 137,50; Aniata 29,75, Ilva 169; Ansaldo 29,50; Metall. Ital. 182; S. Giorgio 157; Fiat 379; Unes 11,75; Sip 43; Terni 193,50; Eridania 351; Ind. Zucch. 1345; Raffin. L.L. 417; Distill. It. 162; Motori A. I. 266; Aedes 120; S. Stabili 197 — CAMBI: Parigi 77,10; Svizzera 351,75; Londra 57,29; Olanda 794; Spagna 169,80; Belgio 271; Berlino 455,77; Praga 48,75; Buenos Aires c. 3,10; New York 11,62.

La vita dei nostri bimbi

Primi giorni di scuola

Il mite settembre che la generosità del tempo benaccione e burlone ci ha donato, poco o nulla ha tolto alla bellezza del verde cittadino che nei viali e nei giardini ha continuato a bearsi della compagnia festante e gioiosa dei bambini, accoglienti come un meritato premio l'inconsueto supplemento dell'estate.

Ma anche questo delizioso periodo è passato. E' bastata una prima pioggia ad immalinconire il tempo e l'anima nostra.

Tripudio di sole

Prima della pioggia però, ancora un tripudio di sole e di azzurro, di splendido azzurro, ecco che si è voltato di una pagina ancora il libro rosa dell'infanzia ed al sommo del nuovo capitolo è apparsa la parola: « Scuola ».

La Dea Sapienza ha aperto timidamente il capo del suo regno, dolendosi quasi di dover turbare tanta serenità di pensieri e di giochi, poi come l'ottobre era giunto, ha suonato la sua campanella per la rituale annuale raccolta.

Un suono lieve, ma penetrante, capace di non farsi mai più dimenticare, che ha avuto il potere di spopolare o quasi le verdi oasi dei giardini dal passeraio cinguettante dei piccoli, di portare altrove la fioritura delle testoline bionde o brune.

Poi, con l'avvento dell'ottobre... Pochi bambini, solo i più piccini per i quali non esiste spazio di tempo, non han pensato allo studio. Anche gli altri non ci volevano pensare; via, non è che non volessero, ma speravano che quella signora Sapienza, dopata della loro bella età, li ignorasse, benignamente ancora per un poco.

Invece appena appena il primo giorno del mese si era rivestito di sole, ecco le strade adornarsi come nei passati mesi, di una fioritura di divise bianche e nere, risuonare di passetti rapidi ai quali corrispondeva quasi sempre il ritmo del cuore già trepidante, e delle voci garrule e gioiose.

Primi giorni di scuola. Per i più grandicelli, la cosa benchè venisse a costituire il più importante avvenimento dell'annata, dopo la lieta parentesi delle vacanze, non era una novità.

I piccini di prima elementare no, non potevano pensarla così. Come affrontare a cuore leggero l'ignoto di un nuovo mondo pel quale avevano visto più volte i fratelli maggiori, sospirare davanti ad una operazione difficile, ad una lettura complicata? E poi quell'uso dei quaderni, dei libri! Ecco la bestia nera, il pericolo in agguato. Come sarebbe stata bella altrimenti la scuola! Non lo dicevano forse i fratelli maggiori?

E così, sommato il pro ed il contro, qualche lacrimuccia è affiorata lievemente in questi dispiaceri, in questo distacco dalle abitudini consuete, sopratutto dalla mamma, e velare i dolci occhi infantili.

Ma così lieve che poi li ha resi più brillanti a guardare attoniti meravigliati quasi, il volto lieto dei bimbi meno timidi, dei compagnoni, cui il sapore della novità aumenta l'abituale allegria, per la quale saranno facilitate le amicizie.

«Come ti chiami?» «Dove abiti?», rituali domande che renderanno più lieve il compito delle maestre e dei maestri che pure avranno sempre qualche resto da conquistare alla confidenza, qualche sensibile che pensa ancora al distacco della casa col singulto e due lacrimone.

L'orgoglio della divisa

Ma indubbiamente tutti i bambini sono orgogliosi della divisa nuova, nera per i maschi, che se nel taglio e nella fattura conserva ancora una reminiscenza degli abiti femminili, si avvalora però di uno splendido colletto inamidato e di una superba cravatta azzurra il cui fiocco sembra prendere il volo ad ogni alitare di vento.

Le bambine civettano (ma non pare) con il candore dei grembiulini che molte volte è ravvivato da un fiocco colorato nei capelli e sempre dalla freschezza di fiore dei visetti.

E così si recano a scuola, iniziando per la mamma, o chi per lei, quel periodo di passeggiate ripetute quattro volte al giorno; bello, indimenticabili passeggiate, che, al ritorno permettono anche qualche sosta e sono piene di cose straordinarie da raccontare.

E mentre una manina è prigioniera in un'altra più grande, l'altra regge con trepidazione la cartella ove anche per il più piccino che non andrà oltre le difficoltà del sillabario, è tutto un armamentario: penne, matite, pennini, carte asciuganti colorate e persino gomme, che non riusciranno però a cancellare i primi dispiaceri e le prime lacrime versate per la scuola. Compito quello della mamma che rifarà a ritroso la propria vita, per compilare con le sue creature su di un sillabario le prime parole e le prime difficoltà.

L'attenzione dei fanciulli è tutta rivolta alle cartelle che si differenziano l'una dall'altra. Variamente colorate e di materia diversa costituiscono l'oggetto principale delle loro cure. Oggi è in voga la pelle o la finta pelle ed i più svelti sanno quali nomi dare alle bestie che hanno fornito il materiale per le loro cartelle.

Ce n'è uno che si vanta: « La mia è di coccodrillo ». Basta questo per stabilire la sua superiorità su tutta la classe. Il coccodrillo (che è poi comunissima pelle di vitello lavorata) incute rispetto. Qualcuno la tocca, paventando forse da quel quadrato di pelle, la resurrezione improvvisa dell'orrido bestione dalle fauci spalancate.

Che fortunato il bimbo che possiede simile tesoro! Ma che fortunati anche tutti i bimbi di oggi!

Un tempo, quattro asticelle di legno, del vilissimo cartone erano più che sufficienti ai nostri bisogni di studenti delle prime elementari. Ma anche allora come adesso tutto un mondo di tesori inestimabili scaturiva dalle più o meno modeste cartelle: penne, matite, pennini, figurini, carte colorate, quando addirittura qualche caramello o qualche cioccolatino non faceva la sua trionfale apparizione, simbolo della benevolenza e della generosità di una mammina, di una indulgente nonnina, o magari anche del papà.

Primi giorni di scuola. Primi approcci con la nuova vita, con le ale così luminose, così chiare, accoglienti, che con quella messe di giovinezza, di letizia, sembrano piene di sole, anche quando fuori delle ampie vetrate il tempo fa i capricci...

E' su questi banchi che si comincia a comprendere il significato immenso della bontà, della comprensione, della solidarietà, per le quali anche i meno abbienti non soffriranno l'umiliazione di [illegible] da meno dei più fortunati. Perchè una provvida, benefica mano penserà ad elargire loro quanto occorrerà.

La scuola è una grande famiglia, una immensa famiglia sulla quale regna sovrana la bontà. E' sui suoi banchi che i primi approcci con la vita cominciano ad acquistare un carattere di serietà e di bellezza prima mai pensati, che accompagneranno poi tutta l'esistenza col loro dolce ricordo, velato da una sottile nostalgia che farà volgere i pensieri al passato.

Le prime difficoltà, la prima medaglia: tappe di un tempo felice del quale la stazione di partenza e quella dell'arrivo, sono costituite da due amorosissime, dolcissime braccia materne.

M. D.

La tentata interdizione di un giovane per impossessarsi del suo patrimonio

Si avvia lentamente verso la sua logica soluzione una grave sentenza d'indole patrimoniale, sorta tra un giovane ventitreenne e la matrigna, che ha già dato luogo a diverse pronuncie del magistrato civile: l'attuale controversia, però, se risolta favorevolmente per il giovane, gli darà modo di riprendere quei giudizi in cui, per vizi di procedura, egli è rimasto soccombente.

Il 15 febbraio 1927 decedeva in Torino senza testamento la signora Giulia Salvi in Sordelli, lasciando a succederle per legge i figli Arturo, maggiorenne, e Giacomo Cesare, in ancora tenera età, e per le ragioni legali di usufrutto il marito Enrico Sordelli. Il patrimonio lasciato dalla Salvi era cospicuo e di grande reddito per la destinazione speciale di uno degli stabili: esso consisteva in varie case a Torino, a Cuneo, a Venezia, in una villa a Pollone, in libretti di deposito presso il Credito Italiano ed in prezioni di alto valore. Il vedovo Sordelli, qualche anno dopo la morte della moglie, sposava in donna che aveva assunto quale governante dei figli. Da questo matrimonio nacque una bambina cui il Sordelli, in ricordo della prima moglie, [illegible] il nome di Giulia. Lo giovane signore Sordelli, allo scopo di costituire un cospicuo patrimonio alla propria figlia, si sarebbe avvalso dell'ascendente di cui godeva presso il marito per spogliare i figliastri: questo è per lo meno l'addebito che le viene mosso dal Giacomo Cesare Sordelli, che elenca una serie di fatti che, secondo lui, testimonierebbero dell'azione svolta dalla matrigna.

I figli della Giulia Salvi erano due, l'Arturo ed il Giacomo Cesare Sordelli. Il primo, per una malattia contratta divenne affetto da paralisi progressiva: il padre denunciò questo stato del figlio al Tribunale per ottenerne l'interdizione, ma poi ritornò sulla sua decisione, preferendo farsi donare dall'Arturo i beni lasciatigli in eredità dalla madre: ottenuto questo scopo, faceva rinchiudere il figlio in un manicomio dove poco dopo moriva. Il minore, Giacomo, fu obbligato ad allontanarsi dalla casa paterna, ed a vivere in pensione presso qualche trattoria; poi fu internato in un riformatorio donde ottenne di essere dimesso in seguito all'intervento di amici. Il padre, però, riunito il consiglio di famiglia, faceva da questo approvare una proposta di interdizione del figlio: questi, comparso dinanzi al Presidente del Tribunale, seppe così bene sostenere le proprie ragioni, che il padre abbandonava la causa. Veniva, però, nominato al minore Giacomo Cesare un amministratore provvisorio.

Raggiunta l'età maggiore, il Giacomo Cesare Sordelli si fidanzò con una distinta signorina della nostra città; i due fecero le pubblicazioni alla chiesa di San Carlo, ma alla vigilia delle nozze gli sposi furono avvertiti dal parroco che il matrimonio era sospeso per intimazione dell'amministratore provvisorio. Poco dopo — il 23 maggio dello scorso anno — improvvisamente l'Enrico Sordelli decedeva lasciando il suo patrimonio alla moglie ed alla figlia in seconde nozze, legittimando il Giacomo Cesare. Questi allora, col patrocinio dell'avv. Guidetti Serra, conveniva avanti il Tribunale le eredi del padre, esponendo i fatti che abbiamo riassunto, e chiedendo loro conto di tutte le somme che il genitore gli doveva. La matrigna rispondeva a questa iniziativa del Giacomo Sordelli riprendendo la vecchia causa d'interdizione contro di lui promossa dal padre e poscia dallo stesso abbandonata. Il patrono del Sordelli, nel corso del dibattito, chiedeva per il suo cliente una perizia nella formula più ampia e decisiva. Il P. M. rappresentato dal cav. Casalegno, concludeva favorevolmente al Giacomo Sordelli che raccomandava al Tribunale, affermando che appariva cauto interessi in confronto dell'attrice e che dovevasi dare incarico ad un illustre psichiatra di indagare sulle condizioni mentali del Giacomo.

Il Tribunale accoglieva le conclusioni del P. M. dando incarico al prof. Lugaro di esaminare il Sordelli e di riferire sulle sue condizioni mentali. L'indagine minuta, precisa, documentata del perito al è risolta in favore del Giacomo Sordelli: egli, difatti, conclude le sua lunga relazione negando che il Sordelli sia infermo di mente. « Sappure nel suo sviluppo psichico vi fu qualche ritardo — egli aggiunge — il Sordelli ormai ha raggiunto una normale attività. Non è un alienato nè un deficiente, nè un amorale, nè un prodigo, nè un dissipatore. Egli è pienamente in grado di provvedere ai propri interessi e non merita quindi nè di essere interdetto nè di essere inabilitato ». Il prof. Lugaro, a conforto della sua asserzione che il Sordelli non sia [illegible] un deficiente nè un amorale, riporta un brano del memoriale rilasciatogli dal soggetto in causa:

« Ero solo; abbandonato dalla mia famiglia e disperato, desideroso d'affetto, ho incontrato una persona che mi ha voluto bene. Così è nata una cara e bella bambina che è mia figlia e che non deve essere senza padre perchè innocente. Desidero, quindi, avere una famiglia di fronte alla legge ed al mondo, come tutti i galantuomini, e non essere più uno abbadato ».

« Questo — conclude il prof. Lugaro — è il programma di vita del Sordelli e si deve riconoscere che è il più saggio. Nato in un ambiente deplorevole, il Sordelli fa uno sforzo per uscirne e per condurre una vita normale e moralmente sana. Egli merita di essere incoraggiato ».

I "rapidi,, Torino-Roma

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica:

Come già è stato annunciato, a cominciare da domenica 7, saranno attivate le comunicazioni celeri fra Torino e Roma, con una coppia di treni rapidi, che avrà i seguenti estremi d'orario: Torino P. N. p. 11,50, Roma T. s. 20,40; Roma T. p. 14,35, Torino P. N. s. 23,25.

Per l'uso dei suddetti treni i viaggiatori debbono pagare l'importo del supplemento stabilito per ciascun percorso nella misura sottoindicata: *Torino-Genova P.P. o viceversa, 1.a classe L. 13, 2.a classe L. 8,80; Genova P.P.-Pisa o viceversa, 1.a L. 18,30, 2.a lire 8,70; Torino-Pisa o viceversa, 1.a L. 34, 2.a L. 18,10; Torino-Livorno o viceversa, 1.a L. 38, 2.a L. 16,30; Torino-Roma o viceversa, 1.a L. 40,50, 2.a L. 27,50; Genova P.P.-Livorno o viceversa, 1.a L. 15,50, 2.a L. 9,80; Genova P.P.-Roma o viceversa, 1.a L. 33, 2.a L. 22,50.*

Il pagamento del supplemento si effettua tanto presso le bigliettarie delle stazioni, quanto presso le Agenzie viaggiatori della località nella quale il treno rapido fa servizio.

Il pagamento del supplemento può essere effettuato anche in treno; in tal caso è però dovuta la sopratassa.

Il Quadrumviro De Vecchi

Con il treno delle ore 8,30, è giunto questa mattina a Torino S. E. il Quadrumviro Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ambasciatore di S. M. presso la R. Seda. A ricevere alla stazione erano, con il figlio Conte Giorgio, numerose personalità.

I camerati del Gruppo "Scaraglio,, in visita a *La Stampa*

Nella scorsa notte, mentre più vivo ferveva il nostro lavoro, abbiamo avuto la gradita visita di numerosi camerati, appartenenti al Gruppo Rionale « Scaraglio », i quali, trattenutisi in sede fino ad ora tarda, sono poi venuti a « La Stampa » unitamente al loro Fiduciario rag. Ilido. Ricevuti dal direttore dottor Signoretti, i Camerati hanno visitato lo stabilimento, ammirandone l'organizzazione e gli impianti.

La morte del prof. Juvalta

E' ieri deceduto il prof. cav. Ermindo Juvalta, ordinario di filosofia morale presso la nostra Università. Studioso profondo delle discipline filosofiche, era stato nominato alla carica presso il nostro Ateneo, nel 1919, dopo avere già da quattro anni ricoperto il posto in qualità di straordinario.

Circondato da vasta stima nel mondo degli studiosi, godeva di vaste simpatie da parte di colleghi e studenti. Lascia molti scritti, risultato degli studi compiuti. La notizia della sua scomparsa ha destato vivo rimpianto in quanti lo conobbero.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Alida Vana e del tenore Luigi Fort. — 17,55: Com. Ufficio prenagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e della Società Geografica e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: « Tic, Pic, Nic », commedia in 3 atti di Ottolini - Dopo la commedia: Ballabili.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: Concerto variato col concorso della violinista Gioconda De Vito, diretto dal M.o A. Paoletti - Musiche di Rossini, Wieuxtemps e Napoli. - Nell'intervallo: Lucio D'Ambra: « Vita letteraria e artistica ». — 22-23: Varietà.

Bolzano: ore 20,45 (vedi Torino) — Palermo: 20,45: concerto d'organo.

Seguendo la Cronaca

LA MODA NELLE CALZATURE

La moda autunnale delle calzature da passeggio, per uomo e signora, si è orientata nei tipi scamosciati e in foca, nei modelli sportivi. Colombino, interpretando tali richieste, presenta la nuova moda, con il più vasto assortimento di modelli, forme e pellami.

A tutti i compratori Colombino regala un biglietto della Lotteria della «Italilla» esposta nelle grandiose vetrine del nuovo negozio di via Viotti angolo via. L'estrazione avverrà il 28 Ottobre.

Tutta Torina compra scarpe Colombino.

da BIANCHI
OLTRE 5000 TAPPETI
SCONTO 10 %
sui prezzi segnati, cioè sui prezzi più ribassati in questi ultimi tempi.
Occasioni eccezionali per tutti!
Juta, cotone e lana parigini; disegni persiani, orientali e moderni.
Ogni qualità, forma e misura. Prezzi lordi: da L. 1,95 fino a L. 1200.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

SCEGLIETE LE VOLPI ARGENTATE da RIVELLA
la Casa specialista di fiducia, di corso Regina Margherita, 88 (di fronte al Giardino Reale, viale a sinistra).
Imponenti quantitativi di argentate delle migliori provenienze canadesi, a partire da L. 600, fino agli esemplari rarissimi.
Vetrina di esposizione in Piazza Castello (di fronte al Bar Mulassano).

« TORTONESE »
Via Cavour 15
annuncia alle sue gentili clienti che è pronta la collezione di modelli autunnali. Le sue recenti creazioni corrispondono pienamente ai desideri della signora italiana, combinano la praticità all'eleganza più raffinata, arricchita dalle migliori innovazioni della Moda novissima.

BIANCHI
OLTRE 200.000 GIOCATTOLI
I più grandi Magazzini d'Italia per i balocchi: assortimenti ricchissimi e senza confronti, dal giocattolo più modesto al giocattolo di gran lusso.
A parità di merce, prezzi inferiori.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

AQUASCUTUM - BURBERRY
le due più grandi marche di soprabiti impermeabili
da OLDRODY - VIA ROMA
Tutto per l'uomo elegante.
La Ditta specializzata per gli abiti sportivi, scarpe e cappelli.

GAY ha riaperto ieri
Durante il the e nel corso della serata l'enorme pubblico intervenuto ha decretato il primo trionfo dell'Orchestra Angelini « Perroquet-Royal ».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Borboni). — Ore 21,15: « Talde » di V. Tieri (novità).
CHIARELLA (Comp. Pisaschi). — Ore 21,15: « Santarellina », di Kervé (serata A. Pisaschi).
DORSINI (Comp. Cassinelli). — Ore 21,15: « Crociera da via Viotti al Polo Nord » di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
BALBO: Grandiose varietà: ore 17 e 22.
NAPPEI: Varietà ore 17 e 22 - « Fate 900 ».
CAPRICE DANCE: Ore 21-1: Gran Jazz.
SELECT-CINEMA: 17: The: 21: Trattenimenti

Spettacoli cinematografici

CHIERI: « Argento vivo », Jean Harlow.
AMBROSIO: « Cavalca », Dolores Del Rio.
VITTORIA: « La vita amorosa di Casanova » (nuova edizione con Ivan Mosjoukine) e Rivista « Angeli senza para... pioggia ».
STATUTO: « I miserabili » di Victor Hugo.
BALBO: La torre di Londra. La vedova.
SPLENDOR: Aspetto una signora. Polit. 1,00
IDEAL: L'amor mio sei tu e Gran varietà.
ALPI: « I miserabili » di Victor Hugo.
MASSIMO: « Angeli senza Paradiso » Esperità
NAZIONALE: Il bimbo rapito. D. Wieck.
BORSA: Doppio programma « Samarang » e comica. « I milioni... che disgrazia! ». 2,00.
PRINCIPE: 20.000 anni a Sing-Sing e Var.
SAVOIA: « Susanna » Lilian Harvey.
REGINA: Risata reality Standlen e Varietà.
OLIMPIA: Il re degli slogani. L. 1,00.
BALAZUMA: Dame de Chez Maxim e Var.
VENEZIA: « Angeli senza Paradiso ».
PALAZZO: L'Inferno verde. Gran successo.
REX: « Vicino alle stelle »

I divertimenti

Oggi al CINEMA VARIETA' VITTORIA
« la nuovissima edizione costata quattro milioni di lire, da non confondere con la precedente sonorizzata e presentata l'anno scorso » de:
LA VITA AMOROSA DI CASANOVA
produzione « M. J. - Film »; direzione artistica René Barberis; interpreti
JVAN MOSJOUKINE
Jeanne Boitel, Madeleine Ozeray, Marcelle Denya. Sulla scena grande novità della Compagnia
MACARIO
ANGELI no SENZA PARA...PIOGGIA
rivista satirica in 10 quadri di Ripp.
I MISERABILI
2.o ED ULTIMO EPISODIO
La rievocazione magnifica delle leggendarie imprese di Jean Valjean, del purissimo amore di Cosetta, dell'eroismo indomabile di Gavroche, del sublime sacrificio di Javert: oggi al
Cine ALPI e STATUTO
N. B. - Per comodità di chi non avesse visto il primo episodio, ne sarà distribuito alla cassa un accurato riassunto.
CARIOCA all' AMBROSIO
danze, canti, musiche suggestive.
Ingresso L. 1,50
Italia e Torinese: IL PUGNALE CINESE
William Powell e Mary Astor. L. 1,05.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nelle prime ore di stamane, munita dei Conforti della Nostra Santa Religione, dopo lunga malattia, [illegible] ai suoi cari l'anima buona di

FEDE ARCHERA BELLINI

Ne danno il triste annuncio il marito, le sue adorate figlie **Rosanna** e **Laura**, le sorelle **Laura Ogliani, Maria Morone**, e **Claudia**, la zia, i cognati e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 6, alle ore 14,30, partendo da Corso Vinzaglio, 71.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta funzione e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il 3 corr., improvvisamente ma da lungo tempo preparato al gran passo, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Pasquini Dott. Cav. Alessandro

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Tilla Benvenuto**, i fratelli Sacerdote **Riccardo**, Dott. **Alberto** e consorte, la sorella **Carolina**, il cognato, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 6 corr., alle ore 10,30, partendo da via dal Mille 33, indi la cara Salma verrà trasportata a Bra per essere tumulata nella tomba della famiglia Testa.

Non fiori ma preghiere.

Si ringrazia quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-499)

I signori Dott. **Ferrero Luigi** e **Marchisio Battista**, compiono il doloroso incarico di annunziare la dipartita dell'amico e comproprietario delle case di via Casteldelfino

CONTI FEDERICO

Costruttore

Il funerale avrà luogo alle ore 14,30 del giorno 5 corr., partendo dalla casa dell'Estinto, via Bidone 28.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 82-183

Nelle prime ore di stamane, munita del Conforti della Nostra Santa Religione, dopo lunga malattia, [illegible] ai suoi cari l'anima buona di

FEDE ARCHERA BELLINI

Ne danno il triste annuncio il marito, le sue adorate figlie **Rosanna** e **Laura**, le sorelle **Laura Ogliani, Maria Morone**, e **Claudia**, la zia, i cognati e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 6, alle ore 14,30, partendo da Corso Vinzaglio, 71.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta funzione e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il 3 corr., improvvisamente ma da lungo tempo preparato al gran passo, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Pasquini Dott. Cav. Alessandro

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Tilla Benvenuto**, i fratelli Sacerdote **Riccardo**, Dott. **Alberto** e consorte, la sorella **Carolina**, il cognato, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 6 corr., alle ore 10,30, partendo da via dal Mille 33, indi la cara Salma verrà trasportata a Bra per essere tumulata nella tomba della famiglia Testa.

Non fiori ma preghiere.

Si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-499)

I signori Dott. **Ferrero Luigi** e **Marchisio Battista**, compiono il doloroso incarico di annunziare la dipartita dell'amico e comproprietario delle case di via Casteldelfino

CONTI FEDERICO

Costruttore

Il funerale avrà luogo alle ore 14,30 del giorno 5 corr., partendo dalla casa dell'Estinto, via Bidone 28.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 82-183

Il **Consiglio d'Amministrazione** dell'**Enit Autonome** « Palazzo del Giornale » partecipa con profondo dolore la perdita del

Geom. Cav. Uff. Pietro Ratti

padre del benemerito Consigliere e Segretario Comm. Giuseppe.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-203

Il **Personale** della **Ditta « Barry » Giuseppe Ratti Succ.** partecipa con profondo dolore l'improvvisa dipartita del

Geom. Cav. Uff. Pietro Ratti

padre amatissimo del suo Titolare Comm. Giuseppe.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-203

Il **Direttore**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della Ditta **Giuseppe Ratti** con profondo rammarico annunziano la morte improvvisa del

Geom. Cav. Uff. Pietro Ratti

padre del loro benemerito Principale Comm. Giuseppe.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-203

Il **Consiglio d'Amministrazione**, i **Sindaci** ed i **Consorziati** del **Consorzio per la costruzione e locazione** del **Padiglione di piazza San Carlo**, partecipano con dolore la morte del

Geom. Cav. Uff. Pietro Ratti

Padre del Comm. Giuseppe Ratti, Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

Torino, 4 ottobre 1934-XII.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-499)

Ieri ha cristianamente chiuso la sua vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro

ERNESTO MAINA

Lo piangono: la moglie **Luisa Tranchetta**; i figli: **Lorenzo** con la consorte **Nevare Delcarina** ed i bimbi **Carlo Alberto, Alfredo e Luisella; Roberto**; i cognati, nipoti e parenti tutti. La Cara Salma sarà trasportata a S. Benigno Canavese ove avranno luogo i funerali Sabato 6 corr., alle ore 9,30.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 5 Ottobre 1934.

(Via Cibrario, 26 bis).

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione**, la **Direzione Generale**, le **Sedi Compartimentali**, gli **Agenti, Consulenti**, impiegati tutti della **S. A. U.C.A.** - Ufficio Consulenza Assistenza Automobilistica - Torino, via Mario Gioda 13 - hanno il dolore di partecipare la morte del sig.

ERNESTO MAINA

Presidente della fondazione

I funerali avranno luogo in San Benigno Canavese, sabato 6 corrente, alle ore 9,30.

(1311)

La **Famiglia Farrari**, profondamente commossa per la

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il pezzo di sapone

Normand Gortsby sedeva su una panca in un angolo di Hyde Park. Calava la sera. Secondo il suo modo di vedere, era questa l'ora dei vinti. Gli uomini e le donne che avevano lottato, ma avevano perduto, e volevano occultare le rovine della loro vita e le speranze distrutte il più lontano possibile dall'occhio curioso della gente, uscivano nell'ora del crepuscolo, quando le loro vesti logore, le spalle curve e gli occhi tristi potevano passare inosservati. Egli si trovava in uno stato d'animo particolare per cui si considerava come facente parte della categoria dei vinti. Non aveva a lamentarsi per difficoltà finanziarie, ma la sua ambizione aveva subito più di una mortificazione, perciò si sentiva triste, disilluso e non alieno dal provare un certo cinico piacere, nel contemplare e classificare i vagabondi che venivano a rifugiarsi in quei luoghi sombri.

A suo lato, sedeva sulla panca un uomo attempato con una leggera aria di sfida: probabilmente era questo l'ultimo vestigio in un uomo che aveva ormai cessato di sfidare chicchessia. I suoi abiti non potevano chiamarsi logori, per lo meno così pareva nella penombra. Egli apparteneva senza dubbio ad una di quelle orchestre che si mettono a suonare più nessuno balla, o era un disgraziato del genere. Quando si alzò per andarsene, Gortsby si raffigurò nella mente che ritornava alla sua famiglia e ricevervi dei rimbrotti per non avere ottenuto un acconto oppure alla pensione dove la sua abilità di pagare il conto settimanale era il principio e la fine dell'interesse ch'egli ispirava. Mentre la sua figura svaniva lentamente nell'ombra, il suo posto nella panca venne quasi immediatamente preso da un giovanotto vestito abbastanza bene, ma di apparenza non molto più rassicurante del suo predecessore. Quasi ad accentuare il fatto che il mondo si comportava male con lui, il nuovo venuto diede segni manifesti di malumore quando si gettò a sedere sulla panca.

— Sembra che non siate troppo di buon umore! — disse Gortsby.

Il giovanotto girò verso di lui due occhi pieni di una franchezza così disarmante ch'egli si pose immediatamente in guardia.

— Voi non sareste di buon umore se vi trovaste in un imbroglio come il mio — disse. — Ho commesso la cosa più stupida della mia vita.

— Davvero? — fece Gortsby indifferente.

— Sono arrivato quest'oggi con l'intenzione di scendere all'Hôtel Patagonia, in Berkshire Square — continuò il giovanotto —; quando arrivai colà, trovai che l'edificio era stato demolito alcune settimane fa, mentre al suo posto stavano costruendo un cinema-teatro. L'autista del tassì mi raccomandò un altro hôtel poco distante ed io ci andai. Mandai una lettera ai miei famigliari dando loro il mio indirizzo, poi uscii per comprare un pezzo di sapone, poichè avevo dimenticato di portarne con me ed ho in orrore quello che si usa negli alberghi. Gironzolai un po' per la città, mi fermai a bere in un bar e mi indugiai qualche tempo davanti alle vetrine dei negozi... Quando finalmente decisi di ritornare all'albergo, mi accorsi a un tratto che m'ero dimenticato il suo nome come pure il nome della via in cui esso si trova. E' una bella prospettiva per un individuo che non ha in Londra nè amici nè conoscenti! Naturalmente io posso ricorrere ai miei per avere l'indirizzo, ma essi non potranno ricevere la mia lettera fino a posdomani; frattanto mi trovo senza denaro, perchè sono uscito con un solo scellino in tasca e me ne sono servito per comprare il sapone e prendere qualche cosa al bar. Non so proprio dove passare la notte...

A questo punto il narratore fece una pausa molto eloquente.

— Sono cose che possono succedere — disse Gortsby. — Mi ricordo che a me capitò la stessa cosa in una capitale straniera. Fortunatamente mi ricordai che l'albergo si trovava su una specie di canale, perciò come m'imbattei nel canale mi fu facile rintracciare l'hôtel.

— In una città straniera il fatto è meno grave — disse il giovanotto. — Si può ricorrere al Consolato e chiedere aiuto, ma nel proprio paese uno si sente maggiormente abbandonato. A meno che non trovi qualche brava persona disposta a prestarmi un po' di danaro, sarò costretto a passare la notte all'aperto. Sono felice ad ogni modo che voi non troviate il mio racconto sfrontatamente inverosimile.

— Si capisce — disse Gortsby lentamente. — Però il vostro racconto ha un solo punto debole: quello che non siete capace di mostrarmi il sapone.

Il giovanotto balzò frettolosamente in piedi, frugò in tutte le tasche del soprabito.

— Devo averlo perduto! — mormorò irosamente.

— Smarrire l'hôtel e un pezzo di sapone nello stesso pomeriggio è segno di una trascuratezza terribile — osservò Gortsby.

Ma il giovanotto non stette ad ascoltare la fine di questa osservazione. Egli s'incamminò per il sentiero a testa alta con un'aria di forzata allegria.

— E' un peccato — diceva fra sè Gortsby —; il fatto d'essere uscito per comprare il sapone era l'unica cosa convincente in tutta la storia, ma è stato proprio questo particolare a guastargli il piano. Se avesse avuto la brillante idea di procurarsi un pezzo di sapone dal primo droghiere, debitamente incartato e legato, egli sarebbe stato un genio nel suo genere.

Rimuginando questi pensieri Gortsby si alzò per andarsene, ma all'improvviso gli sfuggì una esclamazione. Accanto alla panca, in mezzo all'erba giaceva un pacchetto ovale, avviluppato nella carta e legato con cura. Non poteva essere altro che un pezzo di sapone e certamente era sfuggito dalle tasche del soprabito al giovane quando questi si era così precipitosamente seduto sulla panca. Un istante dopo Gortsby si lanciava di corsa lungo il sentiero, pervaso dalle ombre del crepuscolo, cercando ansiosamente con gli occhi una figura giovanile, vestita di un soprabito chiaro. Egli stava ormai per abbandonare le sue ricerche, quando scorse l'oggetto del suo inseguimento che stava fermo sul margine del viale.

Costui si girò prontamente con un'aria ostile quando si accorse che Gortsby lo chiamava.

— E' venuta fuori una importante testimonianza sulla veridicità del vostro racconto — disse Gortsby, tirando fuori il pezzo di sapone. — Deve esservi scivolato fuori del soprabito quando vi siete seduto. L'ho scorto per terra dopo la vostra partenza. Vogliate scusare la mia diffidenza, ma tutte le apparenze stavano contro di voi. Ho chiamato come testa il sapone, ora devo stare alla sua testimonianza. Vi basta un prestito di una sterlina?

Il giovane rimosse ogni dubbio in proposito, intascando frettolosamente la moneta.

— Questo è il mio biglietto da visita con l'indirizzo — proseguì Gortsby — un giorno qualunque di questa settimana potete passare per restituirmi il denaro, eccovi ora il sapone, cercate di non perderlo un'altra volta poichè è stato un buon amico per voi.

— E' stata proprio una fortuna che l'abbiate trovato — disse il giovane; poi dopo aver ringraziato egli riprese la sua strada.

— Povero ragazzo era proprio ridotto in cattive acque — fece Gortsby fra sè. — E' questa una lezione per me di non essere troppo cavilloso nel giudicare le circostanze.

Egli ritornò sui suoi passi, e quando giunse presso la panca dove si era svolto il piccolo dramma, vide un uomo piuttosto attempato che stava frugando e rovistando in lungo e in largo vicino al sedile, e ricomobbe in lui il primitivo occupante della panca.

— Avete perduto qualche cosa, signore? — domandò premurosamente Gortsby.

— Sì, un pezzo di sapone.

Saki.

VISIONI DEL DUEMILA

La città sotterranea

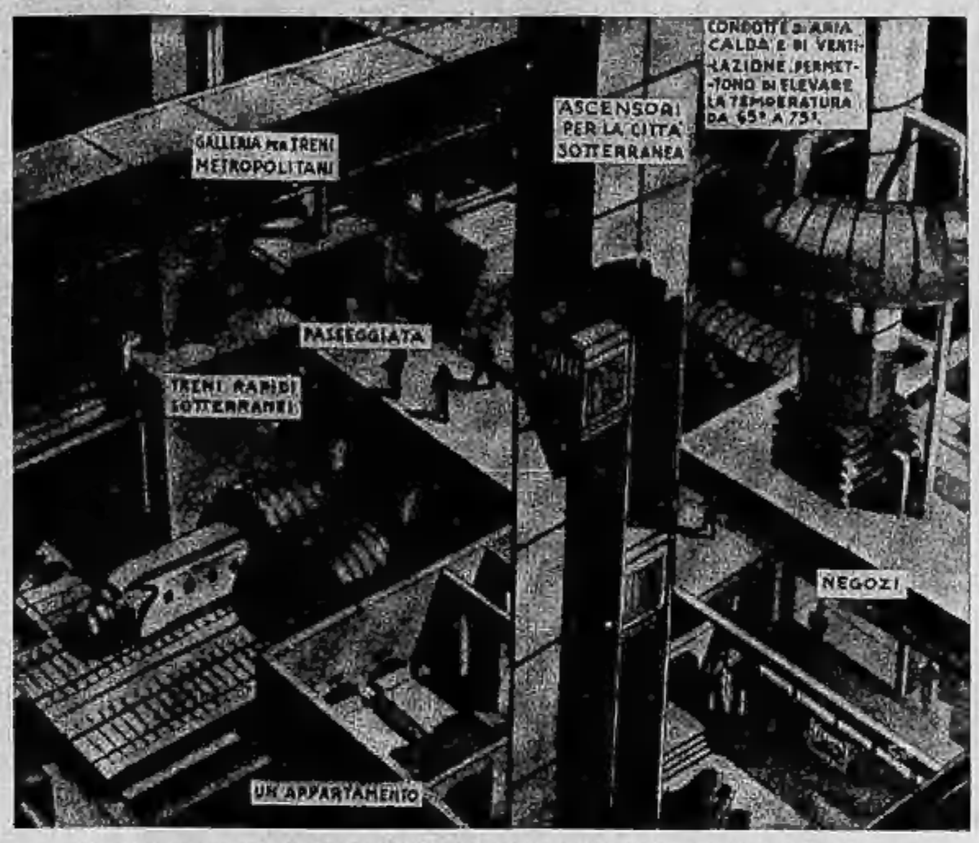
Come faremo a liberarci dai futuri attacchi aerei? Come potremo allontanare le terribili inquietudini che i repentini cambiamenti di temperatura, i cicloni, i nubifragi, le tempeste portano frequentemente all'umanità operante?

A queste inquietanti domande alcuni architetti americani hanno dato una risposta sola: « costruire città sotterranee ». Vivere in città poste ad un miglio sotto la superficie della terra, sarà perciò il sogno dell'uomo del futuro; sogno certamente arditissimo ma non del tutto impossibile e che potrebbe, veramente, un giorno, abbattere i giganteschi grattacieli di Manhattan e dare nuova forma e nuovi ritmi alla vita di tutte le grandi città.

Infatti, proprio in America, quasi a dispetto delle enormi vertiginose costruzioni, c'è sempre stata la tendenza ad eseguire costruzioni sotterranee. Oggi perciò, Manhattan e le sue adiacenze, nella loro parte sotterranea, sono solcate da un vero e proprio alveare con una vasta rete di vie di comunicazione. Più che 130 tunnels occupano un'area considerevolissima nella parte centrale della città e il vasto sistema sotterraneo di comunicazione misura un percorso totale di 2918 miglia, mentre circa 600 mila convogli lo percorrono fragorosamente trasportando ben 5 milioni di passeggeri al giorno.

Lo sviluppo delle costruzioni sotterranee è quindi, sotto alcuni aspetti, già rilevante e, d'altronde, nei « centri » delle grandi metropoli si va facendo sempre più problematico l'erigere edifici nuovi che rispondano alle esigenze della crescente e invadente modernità. Non sarà lontano il giorno in cui diverrà impossibile congestionare di più i grandi centri; il pericolo aereo, terribile per lo stato attuale dell'aviazione, e ancor più terribile per le inesauribili possibilità future; la minaccia perenne, imprevedibile e incalcolabile dei flagelli umani, sono, d'altronde, altre buone ragioni che spingono architetti e scienziati ad elaborare già progetti di città sotterranee, a predire la fine delle costruzioni verticali e a prevedere l'era nuova che, abbattendo i grattacieli d'oggi, esalterà le costruzioni sotterranee di domani.

I progressi della tecnica — notevolissimi fin da oggi — permettono di pensare alla pratica attuazione. Infatti lo sviluppo sotterraneo della città futura trova oggi buon incoraggiamento da un recente successo riportato da una macchina atta a sperimentare la resistenza dei materiali: la « centrifuga » del prof. Philip B. Bucky della Columbia University.



Ecco un aspetto della città sotterranea nel progetto di un architetto americano

La macchina del prof. Bucky è un'invenzione che permette di definire le caratteristiche di resistenza del materiale di cui si costituiscono le strutture della città sotterranea in rapporto alla forza centrifuga impressa dalla rotazione della Terra. Il prof. Bucky ha cercato, in altre parole, di definire qual'è quell'entità a cui deve essere commisurata la resistenza del materiale per garantirsi, a costruzione avvenuta, dai pericoli derivanti dalla forza centrifuga.

Vediamo perciò come funziona la macchina del prof. Bucky. Si seguisce accuratamente un modello, in scala ridotta, della struttura sotterranea; lo si pone nell'interno della macchina e lo si fa girare fino a che la forza centrifuga prodotta dalla rotazione dell'apparecchio, giunga ad eguagliare e a superare quella stessa forza centrifuga a cui la costruzione effettiva verrà praticamente sottoposta.

Il modello sarà perciò costruito con lo stesso materiale che deve essere impiegato nella costruzione effettiva; potendolo quindi nell'interno della « centrifuga » lo si fa girare a velocità crescenti fino a che la forza centrifuga non venga a rovinare e a proiettare lontano il modello.

Una macchina cinematografica posta all'interno dell'apparecchio, consente, nel contempo, di sorvegliare tutti gli effetti che, in relazione al tempo e in rapporto alla crescente velocità di rotazione, si vengono a produrre sul modello.

Eseguita la prova, non rimane che proiettare il film e quando sullo schermo, appare il collasso del modello, allora verrà dire che la forza centrifuga corrispondente a quella particolare condizione, sarà quella che porterà alla rovina della costruzione. Quel valore dà dunque un ottimo riferimento per giudicare della bontà del materiale impiegato. E' proprio da questi insegnamenti d'ordine tecnico che traspare già la nuova era costruttiva. Una scienza del tutto nuova per le fondazioni della opere di ingegneria sta forse per essere sviluppata. Per intanto, gli architetti cominciano, numerosi, a studiare vaste reti sotterranee e i loro progetti, oggi assolutamente sbalorditivi, potrebbero forse, un giorno, essere, veramente, realizzati.

Forse non sarà privo di valore il condurre il lettore a visitare una di queste città dell'avvenire, a 1500 metri al disotto della crosta terrestre e a farvi intravedere qualche aspetto della vita futura.

Il mondo degli affari sarà interamente trasportato nelle viscere della terra, mentre alla superficie si innalzeranno dovunque vasti aeroporti per permettere i rapidi dislocamenti che esige la vita dal ritmo intensificato. Gli architetti americani prevedono già come la città sotterranea si andrà a formare: dapprima saranno costruite vaste gallerie sotterranee capaci di accogliere intere popolazioni che vi si rifugieranno a difesa degli attacchi aerei. Poi caserme, banche, uffici amministrativi importanti saranno fra i primi ad essere alloggiati nella città sotterranea, quindi, gradualmente, verranno i teatri, i cinematografi, le case d'abitazione.

La vita nella città sotterranea si manifesterà differentemente da quando oggi avviene per quel che riguarda le condizioni igieniche che, ispirate ai più assoluti criteri sanitari e costruttivi, saranno sottoposte ad un rigoroso controllo scientifico. L'aria vi sarà portata mediante giganteschi impianti di ventilazione e, all'assenza del sole, si provvederà con l'uso delle lampade all'ultravioletto.

La città sarà solcata, nel suo interno, orizzontalmente, da vie a diversi piani, in cui saranno tenute separate le sedi autostradali, stradali, ferrate e pedonali; dal basso all'alto ascensori giganteschi permetteranno agli abitanti di raggiungere, in qualche minuto, la superficie e poi, dappertutto, negozi delle vetrine abbaglianti, passeggiate eleganti, sovrapassaggi e sottopassaggi daranno al lettore una visione sintetica della città che gli architetti americani pensano di realizzare nel futuro.

Comunque, anche se oggi i progetti americani possono venire considerati stravaganti, la macchina del prof. Bucky, non costruendo nessuna struttura sotterranea ma limitandosi a provare che potrebbe essere costruita, ci ammonisce che si tratta, certo, di un buon risultato ai fini di realizzare un giorno quella città che, per ora, è solo oggetto di modelli in miniatura.

* * *

Fiori e frutti al microscopio

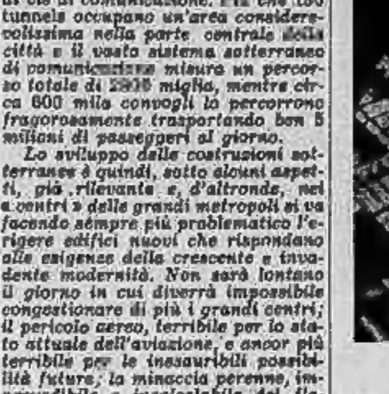
Sangue verde, fonte di vita

Che cosa è la vita? — A questa domanda si potrebbero ottenere cento differenti risposte. Il professore di chimica e il giardiniere, il medico e l'operaio, la giovane madre e lo studente di filosofia, hanno tutti un proprio concetto della vita, eppure nessuna delle loro risposte potrà essere esauriente.

Ma il, sul prato, cresce un fiorellino. Coglietelo e portatelo a casa. Toglietene dal gambo una foglia, praticatevi un piccolo taglio e osservatene una particella col microscopio. Allora vedrete la vita.

Precisamente come il nostro corpo e quello degli animali, anche le piante sono composte da una quantità innumerevole di cellule. Tutti gli esseri viventi costituiscono uno Stato ordinato e disciplinato, la cui più piccola parte è la cellula. Non è perciò proprio in essa nascosta la vita? Guardiamo e studiamo.

La parete della cellula è costituita da una massa amorfa di cellulosa, che contiene un succo, nel quale si trova il nocciolo e poi una materia che si chiama protoplasma. E' questa che deve essere la fonte della vita.



La plasmolisi: una soluzione di sale minaccia la vita di un'alga.

La cellula di una zucca, trecento volte ingrandita.

La composizione del protoplasma è stata già esaminata. Esso consiste particolarmente di acqua e albume, di grassi, sali, acidi, ecc. Eppure questa conoscenza ci rivela ben poco del modo di agire del protoplasma.

Sappiamo che è un corpo gelatinoso, che non sta fermo nella cellula, ma si muove con grande rapidità nel piccolissimo spazio. Con ciò esso mette continuamente in movimento il nocciolo e i verdi corpuscoli del sangue della pianta. Questo movimento di circolazione rappresenta in certo qual modo un processo di nutrizione.

Ma facciamo, sempre sotto il microscopio, qualche esperimento col protoplasma. Prendiamo, per esempio, un pugno di ciliegie e gettiamole in un bicchiere d'acqua. Questa non si colorisce; resta limpida. Ora facciamo bollire le ciliegie, ed ecco che l'acqua diventa rossa. Questo fenomeno, che tutti hanno potuto osservare, dipende appunto dal protoplasma.

Si osserverà che la spiegazione è semplice: il calore ha distrutto la parete della cellula e il protoplasma; succedono, ha colorito l'acqua. E vero, ma il procedimento è inverso: prima viene distrutta la parte vitale, il nucleo, il protoplasma, e dopo appena cade la parete.

Ecco che abbiamo fatto già alcune importanti scoperte. Ma se continuiamo le nostre indagini constatiamo che la parete della cellula è composta di due strati, di cui il secondo può resistere, anche se il primo è caduto.

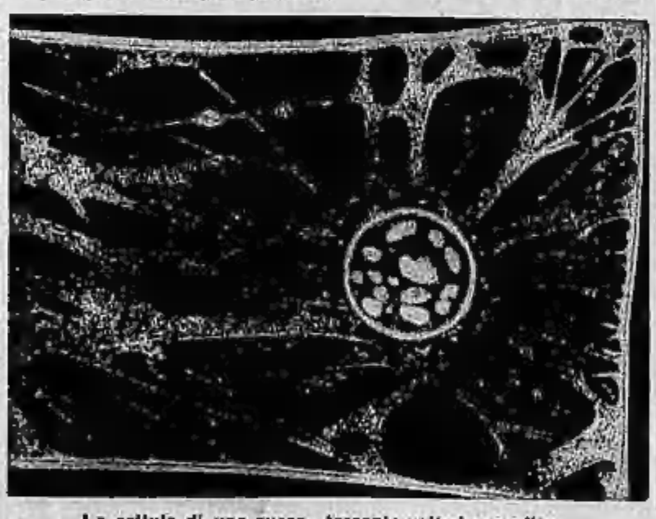
Se però ritorniamo alla domanda che ci siamo posti in principio, che cosa cioè sia la vita, dobbiamo riconoscere di aver fatto bensì delle interessanti constatazioni, ma di non essere in grado di risolvere il problema. Nè possiamo dire che saremo un giorno in grado di risolverlo.

Sappiamo soltanto che il grande miracolo dell'universo è nascosto nella più piccola cellula, e che quella della più semplice alga, del più umile fiorellino, si comporta esattamente come quella che fa parte del cervello dell'uomo.

Il fiore all'orlo della via dice tanto allo scienziato che al viandante la medesima cosa: l'infinita onnipotenza di Dio e della natura.

* * *

In questa cellula di un'alga si distingue benissimo la parete



Lo schieramento di difesa: le cellule si restringono e si concentrano

Una colonia di cellule, pacifica e indisturbata.

L'avvenire della radiologia

(Nostra intervista col prof. Bertolotti)

L'XI Congresso Nazionale di Radiologia Medica tenutosi a Perugia ha radunato circa 300 radiologi, fra i quali alcuni anche stranieri. Sia l'insolito numero degli intervenuti, sia le relazioni che vi si sono svolte, corredate da oltre 200 comunicazioni, che hanno dato luogo a vivaci e prolungate discussioni, hanno fatto sì che l'importanza di questo Congresso abbia superato di gran lunga quelli che lo hanno preceduto segnando una nuova tappa nel progresso di questa scienza alla quale sono aperte tutte le vie e possibili quindi tutte le più grandi conquiste.

Particolare rilievo ha assunto la relazione del prof. Lapenna, che ha riferito sulle « affezioni e lesioni traumatiche della colonna vertebrale », mentre l'attualissimo problema della radioterapia del sistema nervoso, problema per il quale è vivissimo l'interessamento di tutti gli scienziati ed in particolar modo dei neurologi, è stato ampiamente svolto dal prof. Palmieri (radioterapia dell'encefalo), dal prof. Del Buono (radioterapia del midollo spinale e del sistema nervoso periferico) e dal prof. Guarini (radioterapia del simpatico).

Interessantissime infine sono apparse le lucide relazioni dei professori Benassi e Perona sui « mezzi moderni di indagine radiologica » sulle quali sono state illustrate le più recenti tecniche della scienza in continuo progresso.

Abbiamo creduto quindi far cosa grata ai nostri lettori intervistando il prof. Mario Bertolotti, direttore dell'Istituto radiografico dell'Ospedale Maggiore di Torino dal 1907, noto in Italia ed all'estero per importanti lavori originali sulla craniologia, ed ex-presidente della Società Italiana di Radiologia Medica.

Il Congresso di Perugia

Il Congresso di Perugia — ci dice l'illustre scienziato — giustamente si può dire rappresenti la prima e più completa messa a punto dei problemi diagnostici basati sui moderni mezzi di indagine radiologica. Se si riflette alla vastità ed all'interesse degli argomenti studiati dai singoli relatori si può arguire della serietà e del valore scientifico del Congresso. Il primo tema era stato affidato al prof. Lapenna, che seppe svolgerlo portando un contributo di chiarificazione in problemi ardui tanto dal punto di vista della patologia che da quello clinico e radiologico. Basta sottolineare in modo speciale la grande portata sociale di questo argomento che interessa in modo vitale i quesiti più ardui e delicati dell'infortunistica. Nella discussione il Congresso ebbe la fortuna di poter ascoltare l'autorevole parola del prof. Perez, l'illustre patologo di Roma.

Nella seconda giornata — che fu veramente una giornata campale — si ebbe lo svolgimento di tre relazioni tutte attinenti alla questione della terapia radiante sui nevrassi: la prima parte trattata la radioterapia dell'encefalo venne sviluppata dal prof. Palmieri, il valoroso dirigente della sezione radiologica del Centro dei Tumori di Bologna, che seppe svolgere in modo magistrale la radiobiologia dei tessuti del nevrasse, con speciale riferimento alla terapia dei neoplasmi intracronici.

La seconda parte: radioterapia del midollo spinale e del sistema nervoso periferico, fu trattata con giusto equilibrio e con importanti contributi personali dal prof. Del Buono di Bari. Infine il prof. Guarini di Napoli riferì sulla radioterapia del sistema simpatico, tema arduo che l'oratore seppe trattare in modo molto commendevole. Nella discussione che seguì, e che si protrasse sino a tarda ora pomeridiana, intervennero i più autorevoli esponenti della radio-neuro-chirurgia, prof. Donati, prof. Besta, prof. D'Aiuto, prof. Cavina.

Dalla esposizione e dal dibattito seguito alle relazioni sui mezzi moderni di indagine radiologica affidati ai professori Benassi e Perona, scaturisce veramente il grande avvenire riservato a questi nuovi mezzi di indagine Roentgen. L'èra attuale della radiologia è dunque caratterizzata da un sistematico studio di tutti gli organi del complesso viscerale umano basato sui metodi di contrasto. Oggi si studiano col sussidio Roentgen gli apparati delle grandi cavità splanniche dell'uomo con un metodo indiretto che è basato sulla introduzione di sostanze opache nei vari organi dell'anatomia umana.

Un nuovo metodo

Cervello, midollo spinale, polmoni, sistema circolatorio, digerente, spatico, renale, linfatico ed articolare, possono attualmente venirci rivelati dall'anatomia proiettiva radiografica. E non è soltanto la anatomia umana sorpresa nel vivente ma la funzione degli apparati viscerali che viene a portare un contributo immenso non solo alla Clinica ma ancora alla fisiologia ed alla patologia.

Questo nuovo metodo, introdotto solamente da un decennio nella scienza radiologica, è destinato ad avere una ripercussione veramente eccezionale nella pratica medica attuale e più ancora in quella di un prossimo avvenire.

Sulla organizzazione del Congresso — ha soggiunto il prof. Bertolotti — si può dire che essa fu superiore ad ogni elogio e che il presidente prof. Milani ed il suo collaboratore prof. Bellucci, vice-presidente, si sono resi veramente benemeriti per il modo con cui seppero dirigere lo svolgimento delle sedute scientifiche a cui parteciparono tutti i radiologi d'Italia ed una imponente falange d'intervenuti. L'eccezionale interesse dei temi trattati, la disciplina osservata nell'ordine delle discussioni e delle comunicazioni giustificano il successo di questo raduno della scienza radiologica: si può dire che mai dal 1913, data del primo Congresso, le sedute furono più affollate ed il numero delle comunicazioni così grande come in quest'ultimo di Perugia.

Va poi segnalato il magnifico successo della Mostra degli apparecchi nel palazzo della R. Università degli Studi. Questa esposizione segna una tappa importante nel progresso e nella marcia in avanti dell'industria italiana nella costruzione dell'armamentario radiologico. La potenzialità ed il perfezionamento ottenuti attraverso un trentennio in questo campo sono così prodigiosi che oggi la tecnica radiografica ci consente di riprodurre l'anatomia d'una libellula, come pure l'intima struttura dell'acciaio temprato. Ma attualmente le radiazioni di Roentgen sono indispensabili all'industria siderurgica e non soltanto alla scienza medica. La quale non potrebbe ormai essere concepita nel suo divenire senza il sussidio radiografico.

Franco Pasquali

I 700 chilometri di un uccello in quattro notti

Praga, venerdì sera.

In questi giorni è stato catturato a Lázsi Hrad un uccello di specie abbastanza rara appartenente alla famiglia delle pavoncelle. L'uccello proveniva dalla Prussia orientale e da una targa di alluminio attaccata ad una zampa è stato appurato che era partito quattro notti prima compiendo una distanza di 700 chilometri. Questo uccello infatti non vola quasi mai che di notte e può percorrere anche 175 chilometri in una sola volta.

Film italiani sullo schermo sonoro

A sinistra: *Una scena di "* Luci sommerse *„ interpretato da Nelly Corradi e F. Giachetti*

A destra: *Mentre si gira sul "ferry-boat„ tra Messina e Villa San Giovanni, il nuovo film "* L'albergo della felicità *„ di Sampieri*

Al centro: *Una scena del film "* Stadio *„ diretto da C. Campogalliani e Giorgio Ferroni.*

Il sorriso di Lisette Lanvin, interprete di " Giovinezza *„ che presto rivedremo nel "* Segreto di una notte *„*

Vita privata delle "stelle„

Anna May Wong e le anime dei trapassati

Vi è una stella che gli « czar » di Hollywood hanno lanciato con tutti i mezzi. Essa è Anna May Wong. Come, direte stupiti, ma la cinesina è famosa ormai, nota in tutto il mondo! Cari lettori, voi non conoscete i misteri di Cinelandia. Là vi sono dei termometri meravigliosi per registrare l'alto e basso della popolarità delle dive. Ebbene, il termometro di Anna May Wong segnava brutto tempo — e pareva infatti, che, come di tante altre, che parevano lì per ascendere trionfalmente, le case dovessero sbarazzarsi. Invece ora hanno fatta lavorare al fianco di Marlene Dietrich — ecco la gran trovata — nel film « Shangai Express », e la pubblicità farà il resto ridonando la piccola figlia del celeste Impero agli onori del mondo di cui in un tempo non molto lontano ne aveva assaporato il grato aroma.

Che mai Anna May Wong abbia fatto in casa durante tutta questa lunga pausa, non sappiamo: forse mungiava riso con le bacchettine, scioglieva preghiere alle anime dei trapassati, attendendo pazientemente che la sua buona stella tornasse a brillare.

GRETA GARBO sempre... in posa

Generalmente, l'occupazione più grave fuori del teatro di posa, è quella di... posare. Ovvero di agire in modo da rendersi interessanti, originali, di circondarsi di mistero, di assumere strane abitudini, di esibirsi in manifestazioni di stravaganza, con lo scopo preciso di darsi delle arie e farsi passare per super-donne.

Una specialista in questo genere, è Greta Garbo, che non riesce a essere semplice nemmeno quando si lava la faccia o quando mette lo zucchero nel caffè: vuol sempre avere qualche cosa di fatale, vuol sempre apparire una tormentata e una tormentatrice e vive artificialmente anche quando nessuno la paga per questo: è una fissazione. Agire come tutte le altre donne di questo mondo, le sembrerebbe indigitoso, compromettente, inadeguato alla sua fama di attrice profondissima.

La « nonna delle locomotive » fa la diva dello schermo

Il regista Willy Zielke sta girando un film sonoro che esce dal comune e sarà proiettato l'anno prossimo quando si celebrerà in Germania il tricentenario della ferrovia. Una parte importante è riservata in questo film alla celebre Puffing Billy. *Così fu detta la prima locomotiva costruita al mondo dall'ingegnere inglese Hedley a Wylam la quale poi fece durante mezzo secolo il suo bravo servizio trasportando carbone nel distretto carbonifero di New Castle.*

Una scena del "Guglielmo Tell„

Maurice Chevalier è ritornato dall'America

Maurice Chevalier è ritornato da pochi giorni in patria — reduce dalla sua lunga permanenza ad Hollywood — ed ha preso alloggio, a Parigi, in un grande albergo di piazza della Concordia, nello stesso appartamento che capitò, tempo fa, Douglas Fairbanks e altri... minori sovrani.

Chevalier, dicono i cronisti parigini, è in buona forma e in ottima salute, e alle domande rivoltegli sul suo soggiorno nella capitale di Cinelandia, egli ha risposto con molta abilità:

— Soggiorno lieto a Hollywood, all'infuori delle vere ore di lavoro!

— Lietissimo — ha detto Maurice. — Gli americani sono stati molto cortesi con me, e ho trovato laggiù degli eccellenti compagni, e perciò non ho che da felicitarmi con me stesso per quest'ultimo soggiorno a Hollywood, sotto ogni punto di vista.

— Come vanno gli affari, in generale?

— Ripresa d'attività incontestabile, nei nuovi scorsi. Quasi tutte le Case lavorano con pieno rendimento.

— E i salari?

— Non sono stati diminuiti nelle proporzioni annunciate, ma certo una sensibile riduzione l'hanno avuta; e poichè il dollaro è ribassato, i salari attuali, raggiungono ora il quarto di quello ch'erano ai bei tempi.

Chevalier non difetta di senso critico e questo senso critico egli lo esercita onestamente anche nei riguardi di se stesso. Ma egli è chiuso, e solo il viso, lo sguardo e il sorriso sono aperti. In tutti i casi, egli giudica la sua parte con molta obiettività ed è raro sentirgli esprimere dei propositi ottimisti.

Per ciò che riguarda *La vedova allegra*, che uscirà quanto prima, ha detto che questo film ha ottenuto un grande successo alla sua presentazione ed egli è molto soddisfatto di sè per la parte che vi ha interpretata.

Circa i suoi futuri film, Chevalier ha già firmato i contratti con Darryl Zarmuk ed Erwin Thalberg, due valorosi registi. Il film che girerà sotto la direzione di Zarmuk, probabilmente in sei settimane, al suo ritorno a Hollywood, è tratto da una commedia viennese *Il gatto rosso*; con Thalberg invece girerà due film, i cui soggetti sono in corso di lavorazione.

All'infuori di questi tre film, Chevalier dovrà girare, entro l'anno prossimo, un film a Londra, sotto la direzione di Alessandro Korda, film che si intitola *Il Maresciallo*.

Si conoscono i pettegolezzi creati intorno alla eventualità del matrimonio di Chevalier con Kay Francis; a tale proposito egli è stato interrogato, ma è stato, al riguardo molto evasivo:

— Ma chi ha detto che sposerò Kay Francis? E' stato già, di volta in volta, annunziato il mio matrimonio con Jeannette Mac Donald e poi con Marlène Dietrich, e poi con altre ancora... ma io non ne sapevo niente! Kay Francis è un'ottima compagna, che è stata con me molto gentile, come lo sono state Grace Moore e Ruth Chatterston, con le quali formavamo un simpatico gruppo d'amici. Ma niente di più. E poichè ora Kay Francis si trova in Francia, io m'adopererò di esserle buon compagno, nella mia patria, com'ella lo fu con me a Hollywood.

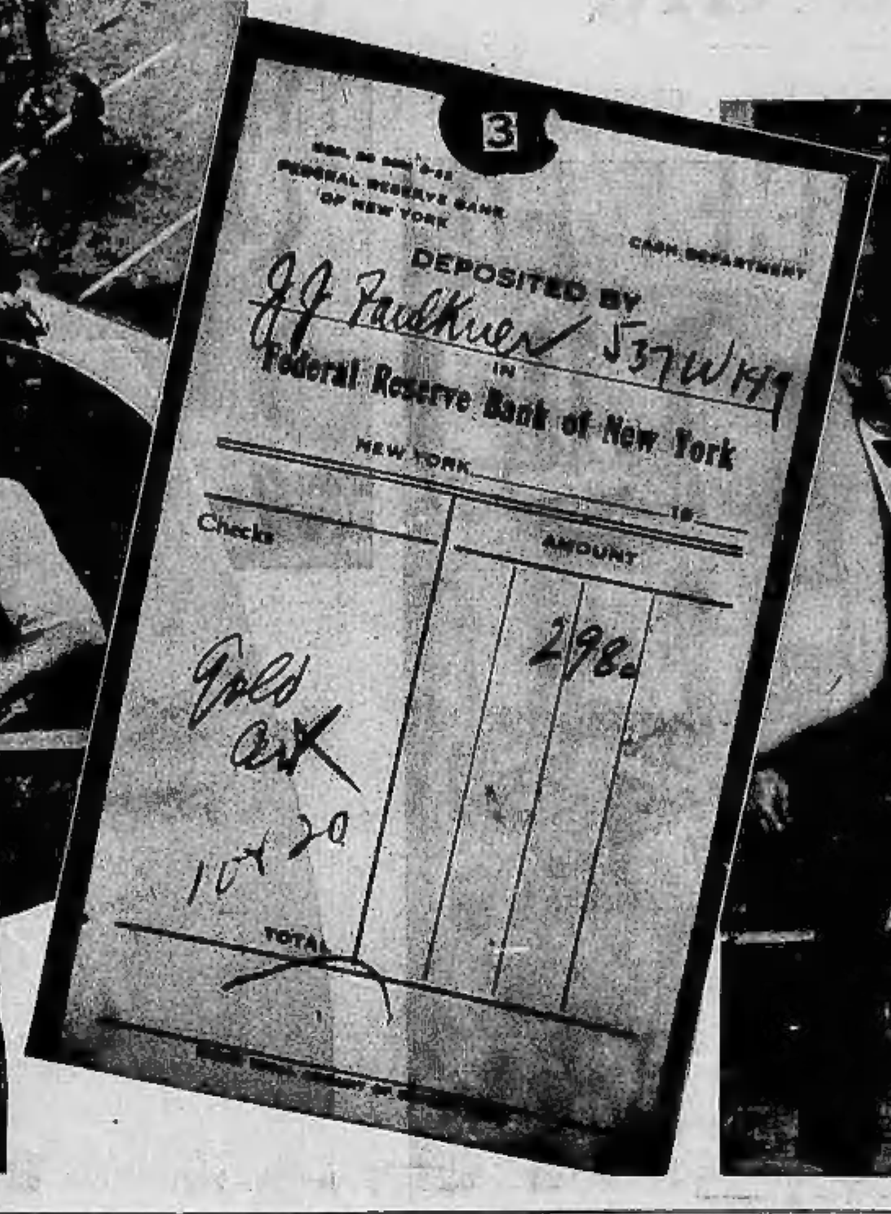
In questo momento Chevalier, lasciata Parigi, si riposa nella sua casetta di La Rocca sul Mediterraneo.

Chevalier e Jeannette Mac Donald nella " Vedova allegra *„ l'ultimo film da loro interpretato*

ECHI DEL RAPIMENTO DI BABY LINDBERGH

Testimonianze contro l'Hauptmann

e documenti decisivi per il prossimo processo mentre si stanno completando le indagini



1) ARRIVA LINDBERGH. — L'automobile che porta il popolare aviatore alla sede del tribunale di Bronx è circondata da una folla di curiosi.

2) IL BOSCAIOLO VAN DOREN, che ha riconosciuto nell'Hauptmann, l'uomo che al tempo del rapimento di baby Lindbergh si aggirava attorno alla casa dell'aviatore.

3) LA PROVA. — Il certificato di credito sequestrato all'Hauptmann.

4) IL COLONNELLO LINDBERGH. — Il padre dello sventurato bimbo, mentre sta per entrare nell'aula del Tribunale, ove *rendere* la sua deposizione.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

"Non si sa come,,

l'ultima novità di Pirandello consegnata a Moissi

Una recentissima fotografia di Luigi Pirandello

Avremo dunque presto anche in Italia una novità, l'ultima, di Luigi Pirandello, intitolata «Non si sa come» e che l'illustre accademico ha consegnato in questi giorni all'attore Alessandro Moissi — che a Torino ebbe tanto applaudito lo scorso anno nel «Cadavere vivente» di Tolstoi.

Moissi è rimasto entusiasmantemente impressionato alla lettura del lavoro, fattagli dallo stesso Pirandello, e sta formando la compagnia drammatica che lo rappresenterà in un lungo giro, anche all'estero.

Le caratteristiche del lavoro

Prima attrice sarà ancora Wanda Capodaglio; parecchi saranno invece gli elementi nuovi che la attorniranno. Una delle caratteristiche originali della nuova commedia pirandelliana è questa: che la trama, pur composta in unità organica ed ideale, è proveniente da un gruppo di novelle, già da tempo pubblicate dal nostro scrittore e perciò note alla massa che legge e s'interessa d'arte.

Proviamo ad accennarne la trama, indicando le fonti.

Ruggero è il protagonista della commedia a sfondo drammatico: egli, quando ancora era ragazzo, molti anni or sono, uccise un giovinetto suo coetaneo per un futilissimo motivo: il suo delitto non fu però mai conosciuto da alcuno avendolo egli seppellito nel profondo della sua coscienza e non lasciandolo mai affiorare o svelare. Poi, col segreto nel cuore, se n'andò pel mondo, sentendosi tranquillo come se il delitto non da lui fosse stato commesso ma da un'altra persona da lui ben distinta.

Fatto uomo maturo, trenta anni dopo, Ruggero compie un altro delitto: benchè ammogliato con una saggia e pura donna, la sua Bice che ama, trovandosi, nuovamente come allora, in campagna, presso la moglie d'un suo caro amico, Giorgio, se ne innamora improvvisamente: perde la coscienza morale in un oscuramento inspiegabile che gli toglie ogni forza di volontà e stringe fra le sue braccia Ginevra che consente volentieri al peccato.

Poi c'è il risveglio, terribile, spaventoso. Ginevra comprende il male che ha fatto dandosi a Ruggero e lo allontana cercando di dimenticarlo. Ruggero si risovviene del delitto compiuto trenta anni prima e fa una terribile constatazione: che la sua coscienza non ha alcun potere inibitorio su di lui, che egli insomma è moralmente un incosciente, un irresponsabile. Scandaglia la sua anima e si persuade sempre più di essere un automa in balia di qualsiasi passione che in lui si rivoli.

Bice, la moglie, che ha avuto qualche sospetto, interroga Ginevra e vuol da lei sapere la verità. Ma per Ginevra che, commesso il fallo, la ripudia, non lo riconosce, lo detesta, la verità è questa: lo sono innocente, io non ho commesso alcuna colpa con Ruggero. Per essa l'ora dell'infamia è dileguata ed annientata dalla sua volontà.

La moglie allora interroga Ruggero e questi confessa tutto; malgrado che Bice continui a protestare che ciò non è vero, egli insiste nell'accusare sè e la donna, narrando ogni particolare per dimostrare che dice la verità: e la confessa ampiamente per dimostrare appunto ch'egli non ne ha colpa, poichè egli è incosciente, irresponsabile, senza volontà, senza anima, senza vita morale e spirituale. E grida che felice è l'uomo che commette cinicamente il male, conoscendolo e volendolo, poichè ha coscienza e volontà, mentre egli, Ruggero, ignora le forze che lo trascinano e dominano, rendendolo atono, abulico, soltanto consapevole d'essere un inconsapevole. Che se ciò lo libera d'ogni responsabilità ed esente da ogni condanna, la sua inconsapevolezza è la più terribile condanna che possa colpirlo. Egli infatti è un nulla morale che nella assoluta libertà ha perduto ogni ragione di essere, ogni consistenza di vita. Che avverrà di lui?

Ora Ruggero ha confessato tutto alla moglie: però deve salvare Ginevra davanti a suo marito e cerca di fargli credere che talvolta si sogna un fatto e si è persuasi di averlo compiuto.

La «prima» in cammino

Dice Ruggero a Giorgio: — Una volta, mia moglie, Bice, ha sognato di essere la tua amante ed invece non lo è: mi sono delle convinzioni che sono soltanto dei sogni.

Ruggero crede, dicendo questo, di fare una spiritosa invenzione. Invece Bice è davvero l'amante di Giorgio... ma, finora, soltanto proprio in sogno.

Bice getta un grido che rivela la verità:

Allora noi non siamo padroni della nostra energia e volontà? Noi siamo in balia di forze aroane alle quali è impossibile sottrarci e fanno compiere anche ciò che ripudiamo e tentiamo di evitare? Qual è la nostra coscienza nella vita, se non quella di non essere alcuna, all'infuori degli atti materiali che, macchinalmente ed esteriormente soltanto, possiamo compiere?

Questo il problema che Pirandello pone, con la sua solita abilità dialettica e logica nel «Non si sa come».

Le situazioni sono tolte dalle novelle «Cinci», «Nel gorgo», «La realtà del sogno». Vi ha riscontro qualche altra ideologia pirandelliana, proveniente dal «Così è, se vi pare». Ma per farsi un concetto preciso del nuovo lavoro bisogna attendere la rappresentazione, che pare si effettuerà nella prossima stagione di carnevale.

* * *

Il «Nerone» di Mascagni

Per l'attesissima opera di Pietro Mascagni, che andrà per la prima volta in scena il 16 del prossimo gennaio alla «Scala» di Milano, sono già stati presi accordi con artisti, scenografi e preparatori dei costumi, sia figurinisti che vestiaristi. E' Caramba che ha tutta la responsabilità dei costumi e la sua magica fantasia è già in ebollizione per dare ai personaggi ed alle masse comparse agli ambienti, una schietta romanità intonata perfettamente ai tempi. Quanto agli interpreti si apprende che Nerone sarà il tenore Aureliano Pertile; Egle sarà il soprano lirico Margherita Carosio; Atte il soprano drammatico Lina Bruna Rasa; Petronio sarà Ettore Parmeggiani; non è ancora stabilita l'assegnazione delle parti minori, che verranno affidate ad elementi di primo ordine.

Il mentre si prepara la grande prima della Scala, il comm. Ottavio Scotto sta preparando il turno di rappresentazioni che si farà in alcuni dei principali teatri dell'estero e specialmente in America, dove l'opera verrà portata subito dopo le rappresentazioni di Milano e del Teatro Reale dell'Opera di Roma. Anche lo Scotto ha già provveduto alla scritturazione delle principali parti che saranno interpretate da grandi artisti, degni dell'avvenimento e dei teatri in cui si ripeterà: e si assicura che lo Scotto si è accaparrato per la parte di Nerone il tenore Lauri Volpi per alcuni teatri italiani e stranieri.

Gli spettacoli

ALFIERI

Stasera: *Taide*, di V. Tieri

All'«Alfieri» la Compagnia di Paola Borboni rappresenta questa sera la seconda novità della stagione, *Taide*, di Vincenzo Tieri.

CHIARELLA

La serata in onore di Fineschi con *Santarellina*, di Hervé

Al «Chiarella» questa sera spettacolo in onore di Armando Fineschi con *Santarellina* di Hervé

ROSSINI

Martedì la seconda novità: *Lascia fare allo zio*

Al «Rossini» martedì prossimo, 9 corr. la Compagnia Casaloggio metterà in scena la seconda novità, *Lascia fare allo zio* «vaudeville» in tre atti e parecchi quadri.

VITTORIO EMANUELE

Domani sera: *Rigoletto*

E' confermata per domani sera la rappresentazione di apertura dell'annunciata stagione lirica popolare con *Rigoletto* di Verdi, di cui sarà protagonista il baritono Carlo Galeffi.

Helga e Victor Seroff al Teatro della Moda

I due celebri ballerini russi che questa sera si esibiranno al Teatro della Mostra al Valentino per completare il ventuoso spettacolo che offrirà la prima sfilata dei modelli di Alta Moda.

Venerdì, 5 Ottobre 1934 -- Anno XII --

LA STAMPA DELLA SERA

-- TORINO -- Anno 68 -- Num. 237

Il Duce acclamato dal popolo lavoratore di Lombardia

(Servizio fotografico del nostro inviato comm. Gherlone)